

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Diffusioni straordinarie dell'«Unità» (il 6 novembre) e di «Rinascita»

E' iniziato il lavoro per preparare una nuova diffusione straordinaria dell'«Unità», domenica 6 novembre, con l'obiettivo di superare la diffusione di oltre ventimila copie. Un'altra diffusione viene preparata per il 4 novembre e riguarda «Rinascita» che conterrà il numero del «Contemporaneo» dedicato al 60° della Rivoluzione di ottobre e realizzato con i contributi di esponenti politici, storici, economisti, uomini di cultura italiani e stranieri.

La vicenda del «Corriere»

SI SA QUASI tutto ormai sul retroscena della manovra politico-finanziaria che ha investito il Corriere della Sera da qualche area politica sono arrivati i soldi (50-60 miliardi); chi ha snobbato Rizzoli a sostituire Ottone con Di Bella; e perché. Alla luce di un fatto come questo, anche i termini veri dello scontro politico e ideale che si svolge in Italia risultano più chiari.

Bisognerebbe rispondere prima di tutto a una domanda che, del resto, è stata posta, anche se sottovoce. E' questo il segno che è cominciato un «riflusso», una ritirata delle forze democratiche? Certo, il Corriere è un grande toronometro, ed esso riflette gli umori e gli atteggiamenti del settore più forte delle classi dirigenti. Ricordiamo come, e quando, avvenne il suo spostamento «a sinistra». Piazza Fontana fu una data, il tentativo di testare il Pci. Ma la borghesia milanese non resse alla grande ondata democratica, antifascista, che il movimento operaio seppe organizzare, soprattutto a Milano, in risposta alla «trama nera». E' il simbolo, l'espressione fisica di quella divisione fra la scissione di Montanelli e di un folto gruppo di redattori che abbandonarono il Corriere e crearono il Giornale, come organo della «maggioranza silenziosa». E' naturale quindi chiedersi se oggi siamo di fronte a un tentativo di rinfrancare, se non i due giornali, la linea politica di un settore decisivo della borghesia.

re una democrazia di massa. Mi rendo conto che dietro a questa confusa agitazione vi è anche un grandissimo problema reale. Ma cominciamo a discuterne sul serio, confrontandoci tutti con la realtà e non giocando con astratti schemi ideologici. Cosa sono le società in cui viviamo se non delle società di massa. Se non il mondo che non è più di pochi ma nel quale agiscono ormai, e premono, miliardi di uomini? Ecco il grande problema. E allora, come si difendono le libertà in società di massa come queste? Quali interessi nazionali dominano il mercato e lo Stato, e dove la grande stampa, la TV, i «mass-media» sono nelle mani di pochi? Bisogna discuterne con spirito di verità, tra noi della sinistra. Il che significa, anche da parte nostra, comprendere la ragione vera della tentazione stalinista, perfino totalitaria, in cui è caduto il movimento comunista, in passato e altrove. Fu uno sbaglio. Ma quella tentazione nasceva da una esigenza reale. E tuttavia uno sbaglio altrettanto grave, fu quello sovversivo — fu quello socialdemocratico quando non si è posti nemmeno il problema di che cosa debba essere oggi una democrazia di massa.



NEBBIA A ROMA: 3 MORTI

Nuovi gravissimi disastri in Liguria per nebbia: la nebbia fittissima nei dintorni di Roma, sull'Autostrada, ha provocato sciagure mortali (tre persone sono rimaste uccise). Sono gli aspetti più drammatici del maltempo che ieri ha battuto diverse regioni. Al centro di Genova è di nuovo straripato il Rio Nocco, invadendo anche l'ospedale San Martino mentre, durante la notte, avevano provocato disastrosi incendi. Un altro tremendo incidente stradale sul lungomare genovese: anche qui tre morti. NELLA FOTO: un aspetto del gigantesco tamponamento sull'Autostrada del Sole.

ALTRE NOTIZIE ALLE PAGINE 5 E 12

Le conclusioni di Napolitano al Comitato centrale

La prospettiva politica per cui si batte il Pci

Deciso rilancio del metodo che ha portato all'intesa - Rapporto tra l'oggi e la prospettiva - Indirizzo economico e lotte di massa - Da dove nascono le difficoltà

ROMA — Nella tarda serata di giovedì si sono conclusi, come è noto, i lavori del Comitato Centrale. Il compagno Giorgio Napolitano ha replicato ai vari interventi nel dibattito.

Napolitano ha iniziato ritornando sulla proposta politica avanzata nella relazione che è stata proprio in questi giorni suggerita da qualche parte e che può riuscire utile, se adeguatamente preparata e impostata in termini concreti. Si tratta di qualcosa di molto più ampio: e cioè del rilancio del metodo dell'incontro, dell'approfondimento e della elaborazione in comune da parte dei sei partiti su tutti i problemi che stanno davanti al governo e al Parlamento. Si tratta di realiz-

zare effettivamente un clima di impegno solidale delle forze politiche democratiche, di seria assunzione di responsabilità da parte di tutti i partiti democratici di fronte alle difficili scelte richieste dalla crisi del Paese. Solo così d'altronde si può creare quella tensione unitaria nel Paese, senza di cui — come ha giustamente osservato Di Giulio — non è possibile andare avanti sulla via del rilancio e rinnovamento.

Riferendosi ai commenti di una parte della stampa sui lavori del Comitato Centrale, Napolitano ha notato come sia più facile cavarsela e lo hanno fatto anche in questa occasione diversi giornali — con qualche formula (la «maggiore durezza» o la «minore disponibilità» del Pci), che non entrare nel merito delle nostre proposte, e non misurarsi coi contenuti del nostro discorso. E' più facile imbastire le ricorrenti ridicole invenzioni sui dissensi che esisterebbero nel gruppo dirigente del partito o tra gruppo dirigente e base, o amplificare e montare quelle diversità di accenti e di apporti che sono sempre state caratteristiche della dialettica unitaria del nostro partito. Il nostro energico richiamo — ha proseguito Napolitano — alla concretezza e alla coerenza con cui bisogna procedere sulla via dell'accordo è in effetti dettato dalla preoccupazione per la gravità della situazione del Paese e per il logoramento che rischia di subire lo stesso quadro politico: da questa preoccupazione e da null'altro. Concretezza e coerenza da parte del governo e della Democrazia Cristiana: su questo punto occorre essere chiari. Noi comunisti ci poniamo responsabilmente nella consapevolezza del ruolo dirigente nuovo che spetta al movimento dei lavoratori e al nostro partito — problemi di coerenza anche nell'applicazione e nello sviluppo della nostra

Interrogativi sull'identità dei rapitori

Misterioso rapimento di un magnate olandese

Una telefonata rivendica il gesto alla «RAF», ma resta il dubbio: azione terroristica o ricatto di banditi?



AMSTERDAM — Una recente foto di Maurits Caransa, il miliardario rapito.

Dal nostro inviato L'AJA — Il misterioso rapimento del miliardario Maurits Caransa, 61 anni, uno degli uomini più ricchi d'Olanda, di religione ebraica e di origine portoghese, ha gettato sull'Olanda l'ombra sinistra del terrorismo (o del banditismo). Il rapimento del miliardario è avvenuto ad Amsterdam all'11.15 della notte tra giovedì e venerdì, ma la notizia è stata diffusa solo nella tarda mattinata di ieri, dopo che il quotidiano socialista Het Parool aveva ricevuto la prima telefonata da parte di un individuo che ha rivendicato la responsabilità del rapimento alla «Frazione dell'Armata Rossa» tedesca. In cambio del rilascio di Caransa i terroristi — sempre che la telefonata sia stata genuina, e che di un rapimento a sfondo politico si tratti, come si ritiene — hanno chiesto un milione di dollari per la liberazione di Knut Folkertz, un terrorista tedesco appartenente al gruppo Baader, e sospettato di aver preso parte all'assassinio del procuratore Bubak. Nello scorso settembre, un tentativo di sfuggire alla cattura, il Folkertz uccise un poliziotto olandese e ne ferì gravemente altri due. Arrestato, si trova ora nel carcere olandese di Utrecht.

Sulla matrice del rapimento del miliardario di Amsterdam le autorità olandesi sono tuttavia ancora molto riservate. In una breve dichiarazione alla stampa, il premier Den Uyl, ha detto ieri sera che ancora non è possibile salutare se di delitto politico si tratti, o di un'atto criminoso a scopo di ricatto. L'Olanda è nuova a fatti del genere, ma la criminalità non ha confini. La polizia, ha aggiunto Den Uyl, non scarta nessuna ipotesi e si tiene pronta ad intervenire. Si sa a questo proposito che le autorità olandesi si tengono in stretto contatto con quelle tedesche: un «comando» antiterrorista tedesco sarebbe già qui, pronto ad intervenire, qualora si avessero tracce sui nascondigli di Caransa.

Qualche legame esisteva fra l'Olanda e i gruppi terroristici tedeschi, già si è sospettato dopo il rapimento di Schleyer. La stessa presenza in Olanda del terrorista Folkertz dimostrerebbe che non si tratta di una ipotesi campata in aria. Ma i dubbi, come abbiamo detto, permangono.

Veniamo alla cronaca dei fatti della notte scorsa. Era da poco passata l'una quando si sono svolte ieri.

Le decisioni del governo

Il Consiglio ha poi approvato un disegno di legge concernente la nuova disciplina dei servizi di riscossione delle imposte dirette. Il provvedimento è diretto a regolare l'ultima fase dell'attuale sistema esattoriale che scadrà alla fine del 1983. A partire dal 1. gennaio '84 la riscossione delle imposte dirette non avverrà più per il tramite degli esattori ma avverrà attraverso la generalizzazione del sistema della delega alle aziende di credito in uso per l'autotassazione e per l'IVA. La riscossione per ruoli e i servizi di riscossione coattiva verranno gestiti direttamente dall'amministrazione finanziaria.

Il superamento del sistema esattoriale, che rende agitati i contribuenti e che viene uniformemente disciplinato dopo l'unità dalla legge Selva del 1971, rappresenta un momento importante della riforma delle procedure del nostro ordinamento tributario. Le disposizioni transitorie, inserite nel ddl, prevedono in particolare che, nel periodo (Segue in penultima)

Operai, giovani, disoccupati in lotta per lo sviluppo

Forti scioperi in Sicilia e Piemonte

ROMA — In Sicilia, in Piemonte, a Brindisi ieri centinaia di migliaia di lavoratori, di giovani, di disoccupati sono stati protagonisti di una grande giornata di lotta per l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno, nuovi indirizzi economici.

La partecipazione agli scioperi è stata ovunque massiccia. A Palermo hanno manifestato oltre cinquemila persone. Migliaia in corteo a Brindisi con una massiccia presenza di giovani. In Piemonte molto alta è stata la percentuale di adesione allo sciopero in particolare in tutti i maggiori stabilimenti del gruppo Fiat dove gli lavoratori effettuavano picchetti contro lo straordinario al sabato.

Se ieri sono state comunicate le decisioni prese per l'Alfasud, si è dimesso il consiglio di amministrazione composto di sette membri ed il nuovo è composto di tre.

anche la testimonianza di una situazione che si va facendo sempre più drammatica, anche nei cosiddetti poli industriali.

Dalla ormai storica manifestazione di Reggio Calabria molto strada è stata percorsa nella costruzione di questo movimento, anche se vi sono state battute di arresto gravi e serie difficoltà nell'indicare precisi obiettivi. Tutto ciò pesa ancora e rende non facile il legame con i giovani disoccupati.

L'obiettivo è il Mezzogiorno

Il fatto nuovo che caratterizza le manifestazioni e le lotte che in questi giorni si vanno sviluppando nel Mezzogiorno, della Sicilia all'Abruzzo, della Piana del Sele a Brindisi a Caserta, è senza dubbio la massiccia presenza di giovani assieme agli operai dell'industria, agli studenti, ai braccianti. Proprio ieri a Brindisi, con i giovani delle Leghe dei disoccupati, sono sfiniti in corteo anche i ragazzi di tre classi di una scuola media accompagnati dai loro insegnanti, ragazzi che, se la «priorità» del Mezzogiorno non diventerà un fatto concreto, sono destinati ad allungare le liste dei disoccupati.

Questa presenza è il segno di un risveglio del legame fra operai e giovani, ma è

Se questa è la dimensione dei problemi — e non c'è più alcuno che lo neghi, perlomeno a parole — è necessaria come ha rilevato il Comitato centrale del Pci — una grande prova di solidarietà nazionale. E' in primo luogo, la classe operaia del Nord, che proprio in questa battaglia deve saper manifestare tutta la sua capacità di essere classe dirigente. L'unità fra Nord e Sud è allora per

non spezzare in due il paese, per dare alle lotte quella incisività e quegli obiettivi di risanamento e di rinnovamento che sono necessari.

Oggi il bagno come bagno

LA «TRIBUNA politica» dell'altro ieri sera ci è piaciuta molto, sia perché vi è stato compreso (ma sempre più, ahimè, di sfuggita) Jader Jacobelli, sia perché tutti i quattro protagonisti, intervistati e intervistatori, ci sono simpatici: i due ultimi poi li annoveriamo da gran tempo tra i nostri migliori e più cari colleghi e amici. Il primo interrogato era il segretario del Pli, interpellato dall'«Unità» e per la prima volta lo abbiamo visto apparire sullo schermo senza gli occhi sbarrati e spiritati con i quali ci appariva meno, ogni volta che si accingeva a fare i suoi discorsi. Il secondo interrogato, il compagno Malagodi, non ha colpa, ma non è neppure un «cavallo di Frisia». A un certo punto Zenone ha detto che nel Pli e ci sarebbe più di una personalità che potrebbe ricoprire questa carica, «il presidente della Repubblica» e l'interrogante gli ha chiesto di fare un nome. Noi abbiamo risposto: «Giorgio Napolitano». Zenone ha risposto: «Signor Malagodi, non so se questa sia la persona che ha scelto. Con quella me-

l'aspetto da presidente della Fiera del Tirolo, Zenone è nato grasso (ma sempre più, ahimè, di sfuggita) Jader Jacobelli, sia perché tutti i quattro protagonisti, intervistati e intervistatori, ci sono simpatici: i due ultimi poi li annoveriamo da gran tempo tra i nostri migliori e più cari colleghi e amici. Il primo interrogato era il segretario del Pli, interpellato dall'«Unità» e per la prima volta lo abbiamo visto apparire sullo schermo senza gli occhi sbarrati e spiritati con i quali ci appariva meno, ogni volta che si accingeva a fare i suoi discorsi. Il secondo interrogato, il compagno Malagodi, non ha colpa, ma non è neppure un «cavallo di Frisia». A un certo punto Zenone ha detto che nel Pli e ci sarebbe più di una personalità che potrebbe ricoprire questa carica, «il presidente della Repubblica» e l'interrogante gli ha chiesto di fare un nome. Noi abbiamo risposto: «Giorgio Napolitano». Zenone ha risposto: «Signor Malagodi, non so se questa sia la persona che ha scelto. Con quella me-

«Mi aspetti fuori, dopo, che mi sfogo». Per questo sono amabile, il suo Pci non ha mai copre o, meglio, non ha mai responsabilità dirette. In una cittadina romana è stato un gruppo di amici a scrivermi una notte da un'esplosione, esendo, qual più qual meno, tutti passavano un periodo di esilio dalle nostre parti sono spesso attraversate o fiancheggiate da un fiumicello che molti chiamano «cassida». Gli schizzi del rovinogli non sono di solito leggeri, e quella sera qualcuno, nel gruppo, disse una opinione a suo modo esagerata, e cominciò a traballare. Il povero Curcio cadde nell'acqua gelida dalla quale fu tratto a stento. Il giorno dopo si prese una polmonite e alla fine della settimana morì. Gli amici, tra i quali molti di quella sera, accompagnati da alcuni dei nostri, si recarono a fare il funerale al cimitero, discusso: «Il bagno come bagno non gli avrebbe mai fatto male. L'28 stato il cuore che non ha resistito». Così dice Tom. Bisanti: «Il Pci come Pci... Ma, per fortuna fu molto l'occasione, e tutto è». Parlatore